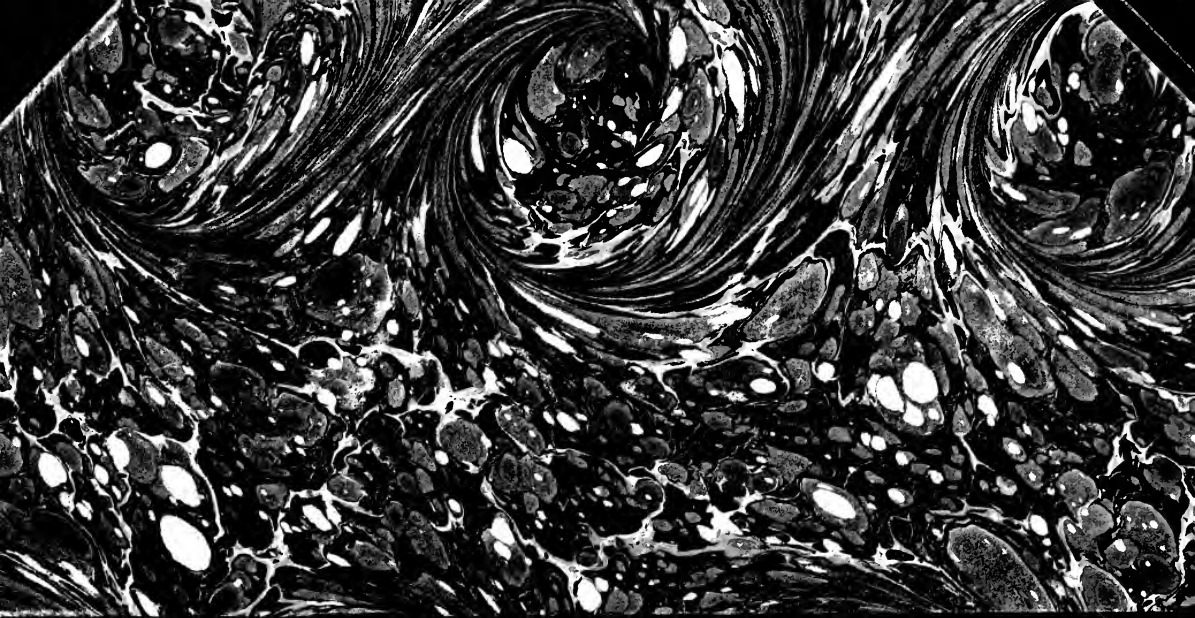


SCELTA

DI

CURIOSITÀ LETTERARIE

INEDITE O RARE

DAL SECOLO XIII AL XIX

Dispensa XXVI.

51181
17/10/01

Di questa SCELTA usciranno otto o dieci volumetti all'anno: la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 202: il prezzo sarà uniformato al num. dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli.

14

OPUSCOLI GIA' PUBBLICATI

Novelle d'incerti Autori del Secolo XIV. Edizione di 102 esemplari per ordine numerati: di Pag. 100. — Fr. 3.

Lezione di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri ec. Edizione eseguita sulle due Fiorentine del Secolo XVI: se ne sono tirati soli 30 esemplari progressivamente numerati: di Pag. 96 *(esaurito)*.

Martirio d'una Fanciulla Faentina, narrato per Frate Filippo da Siena nel Secolo XIV. Edizione di soli 52 esemplari per ordine numerati: di Pag. 16 *(esaurito)*.

Due Novelle Morali d'Autore Anonimo del Secolo XIV. Edizione di soli 52 esemplari per ordine numerati: di Pag. 24 — Franchi 1. 50 *(esaurito)*.

Vita di Francesco Petrarca scritta da incerto trecentista. Ediz. di 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 24 — Fr. 1. 25.

Storia di una Fanciulla tradita da un suo amante, di messer Simone Forestani da Siena. Edizione di 202 esemplari ordinatamente numerati di Pag. 48. — Franchi 1. 75.

La Mula, la Chiave e Madrigali satirici del Doni Fiorentino. Edizione di 202 esemplari ordinatamente numerati di Pag. 40. — Fr. 1. 50.

Commento di Ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima ficata del Padre Siceo. Edizione di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 216 — Fr. 5.

Dodici Conti Morali d'Anonimo Senese,

574t

TRATTATELLO

DELLE VIRTÙ

TESTO FRANCESE

DI FRATE LORENZO DE' PREDICATORI

E TOSCANO

DI ZUCCHERO BENCIVENNI

SCRITTORE DEL SEC. XIV.

BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
1863

Edizione di soli 202 esemplari
ordinatamente numerati

—

N. 181

TIPI DEL PROGRESSO.

Gli Accademici della Crusca sotto il titolo di « Trattato delle virtù cardinali » citano nel loro Vocabolario il testo che ora, per la seconda volta, esce in luce. È questo, per rispetto alla materia, la traduzione di uno de' molti trattatelli che compongono l'opera scritta in francese nel 1279, o in quel torno, da frate Lorenzo dell' ordine di s. Domenico, dedicata a Filippo III. re di Francia col nome di « Somma del re » o « Libro reale ». E trovasi (detto trattato) tra la sedicesi-

ma e la ventesima prima faccia del « Volgarizzamento dell' Esposizione del Paternostro (altra parte dell' opera suddetta) fatto da Zucchero Bencivenni » che per cura e studio del dottore Luigi Rigoli, Accademico della Crusca, venne stampato in Firenze coi tipi di Luigi Piazzini nell'anno 1828. E pregevole veramente sarebbe quest'edizione, e degna d' essere allegata dai signori Compilatori del nuovo Vocabolario, dov'ella non avesse il difetto che sto per accennare, gravissimo senza dubbio e per malavventura comune alle principali edizioni de'nostri antichi scrittori. Voglio dire che l'editore, nulla curandosi dell'originale francese, ridusse il volgarizzamento toscano a quel modo che gli parve più il caso senz'altra norma che il proprio giudizio: onde venne ch'egli non bene

facesse quello (siccome dal confronto con questo saggio potranno i lettori argomentare), che per l'importanza dell'opera e la dignità del grado far dovea il meglio possibile.

Ho copiato il testo francese (che ora accompagna e soccorre di gran luce la traduzione toscana) da un bel codice membranaceo della R. Palatina di Parma (segnato del numero 63) scritto, siccome appare, nella seconda metà del secolo XV. E comechè la grafia del medesimo non sia gran fatto buona, esso è nondimeno: di molta importanza in ordine al volgarizzamento, perciocchè questo vi corrisponde parola per parola, salvo alcune rare e poco considerevoli differenze.

Ho poi fatto note filologiche e critiche all'uno e all'altro testo, sembrandomi fosse conveniente di chiarire: colle prime l'affinità del-

l'origine e la ragione grammaticale delle due lingue; colle seconde, le sentenze allegate dal compilatore. E avrei eziandio fatto di più: ma così facendo con assai temperata maniera, ho creduto rendere buon servigio agli studiosi della nostra filologia. Imperciocchè niuno, io credo, vorra giudicare quella essere vana fatica che si spende nello stabilire con diligenza la lezione dei testi che servir debbono per gli esempi del Vocabolario; s'egli è vero che tanto resterà questo imperfetto e pieno di mende, quanto più a lungo saranno lasciate l' opere de' nostri antichi maestri coi falli che loro procacciarono o l' ignoranza de'copisti o l' incuria degli editori.

LUIGI BARBIERI.

TRATTATELLO
DELLE VIRTÙ

I.

Des troys vertus diuines, c'est assauoir de foy, esperance et charite.

Sainct Paol (1) appelle les troys premieres (2): foy, esperance et charite. Et sont appellees diuines pour ce qu' elles ordrenent (3) le cueur a dieu. Foy, si comme dit sainct Augustin (4), nous met de soubs (5) dieu, et le nous fait cognoestre (6) et recongnoistre (7) a seigneur (8), de qui nous tenon quanque (9) nous avons de bien. Esperance, comme dit meismes (10) sainct Augustin (11), nous eslieue a dieu, et nous fait fors et hardis (12) pour emprendre (13) pour luy ce que passe (14) vertus d' omme. Charite, se dit meismes sainct Augustin (15), nous ioingt (16) a dieu, quar (17) charite n' est aultre chose (18) fors unite; quar elle fait du cueur et de dieu

I.

[Delle tre virtù divine, cioè Fede, Speranza e Carità] (1).

Le tre prime appella san Paulo: fede, speranza e caritade. E sono appellate divine, perocch' (2) elle ordinano i cuori a Dio. Fede, siccome dice santo Augustino, noi mette sotto Dio, e falci conoscere e riconoscere a segnore (3), da cui noi tegnamo ciò che noi avemo di bene. Speranza, [come] dice elli, noi allieva a Dio, e noi fa forti e arditi per imprendere per lui (4) ciò che passa vertù d'uomo. Carità, ciò dice elli, ci giugne a Dio, chè carità non è altra cosa, se non cara unità (5), chè ella fae del cuore e di Dio tutto uno, come dice san

tout ung, si comme dit sainct Paol (19). Foy (20) regarde (21) en dieu souueraine (22) uerite; Esperance, souueraine haultesse (23) et souueraine maieste (24); Charite, souueraine bonte.

Ces troys vertus sont diuisees (25) par troys degres (26) d'amour, quar pour troys choses l'en ayme ung homme: ou pour ce que l'en a ung grant bien de luy; ou pour ce que l'en actent (27) grant bien de luy; ou pour ce que l'en a receu grant bien de luy. Ces troys manieres (28) d'amour sont en ses troys vertus: Amour de foy, voit et cupure (29); amour d'esperance, sent l'odour et quiert (30); amour de charite, prent et voit et gouste et tient.

Paulo. Fede riguarda in Dio sovrana verità; Speranza, sovrana [altezza e sovrana maestà; Caritade, sovrana] bontade.

Queste tre virtudi sono divisate per tre gradi di amore, chè per tre cose ama l'uomo un uomo: o perciò che l'uomo ha grande bene di lui; o perciò che elli n'attende grande bene; o perciò che l'uomo n'hae ricevuto grande bene. Queste tre maniere d'amore sono in queste tre virtudi: amore di fede, vede e opera; amore di speranza, sente l'odore e richiede; amore di caritade, prende e vede (6) e gusta e tiene.

II.

Des quatre vertus cardinalles en general.

Des quatre vertus cardinalles parlent (1) moult les anciens (2) philosophes, mais le sainct esperit les donne et enseigne (3) mielx (4) tous temps si comme dit Psalmon ou liure de Sapience (5). Ces quatre vertus sont appellees: la premiere, prudence; la seconde, attemperence; la tierce, force (6); la quarte, iustice. Ces quatre vertus sont appellees cardinalles, pour ce qu' elles sont principalles entre les aultres vertus, dont les anciens philosophes parlent. Quar par ses quatre vertus l' omme gouuerne (7) soy mesmes en ce seicle, auxi comme le pape gouuverne saincte eglise par ses cardinaulx (8).

Prudence garde l' homme qu' il ne soit par nul engin (9) demonial de-

II.

[Delle quattro virtù cardinali in generale.]

Delle quattro virtudi cardinali parlano molto li antichi filosofi, ma il Santo Spirito le dona ed insegna cento cotanti (1) meglio, siccome (2) dice Salomone nel libro della Sapienzia. [Queste] quattro virtù sono appellate: la prima si è (3) Prudenzia; la seconda si è Temperanza; la terza, Fortezza; la quarta si è Giustizia. Queste quattro virtudi sono appellate cardinali, perocch' elle sono principali in tra l'altre virtudi, onde (4) li antichi filosofi parlarono e dissero (5). Chè per queste quattro virtudi l'uomo governa se medesimo in questo secolo, siccome il Papa governa santa Chiesa per suoi Cardinali.

Prudenzia guarda l'uomo ch' elli non sia per neuno ingegno [del di-

ceu (10). Attemperance le garde qu' il ne soit par nulle mauuese (11) amour corrumpu. Force le garde qu' il ne soit par paour (12), par doulleur, ne par ire vainqu. Ces troys tiennent homme en bon estat endroit (13) soy. Iustice le met en ordre et en droit estat enuers aultruy, quar elle rent a chascun son droit et ce que sien est (14).

Ces (15) sont les quatre tours es quatre angles (16) de la maison (17) au prodomme (18), qui font la maison forte et seure. Prudence la garnist (19) par deuers orient, par pourueance, contre les perils. Attemperence, deuers midy (20), contre les mauuaises challours. Force, deuers galerne (21), contre les mauuaises froidures. Iustice, deuers occident, contre les mauuaises pluyes.

monio] diceduto o ingannato (6); temperanza, ch'elli non sia per neuno malvagio amore corrotto; forza, ch' elli non sia per ira, nè per paura, nè per dolore vinto. Queste tre tengono l'uomo in buono stato indiritto sè. Iustizia il mette in ordine ed in diritto stato verso altrui, chè ella rende a ciascuno [suo diritto e] ciò ch'è suo.

[Queste] (7) sono le quattro torri de' quattro canti (8) della magione del prod'uomo, che fanno la magione sicura e forte. Prudenzia la guernisce di verso oriente [per provvedenza], contro i pericoli; temperanza, verso mezzo dì, contra i malvagi calori; forza, in verso tramontana (9), contra le malvagie freddure; justizia, di verso occidente, contra le malvagie piove (10).

III.

De la vertus de prudence.

Ces quatre vertus cardinalles les font diuers offices, et moult se diuersiffient en leurs eupures, si comme dit ung ancien philosophe, qui eut nom Platon (1), en son liure qu' il fist de ses quatre vertus; et les diuise moult subtillement, et dit que prudence a troys offices, car par ceste vertus quanque luy homme dit, fait et pense, il ordrene et maine (2) a reille (3) et a ligne (4) de raison; ne riens il ne veult faire fors droit et raison, et en toutes ses eupures il se pouruoit qu' elles voysent (5) selon l' ordrenance et l' arbitre de dieu, qui tout voit et juge. Grant seigneur seroit, se me semble, qui ceste vertus auroit, et par ses troys choses se gouuerneroit.

III.

[Della virtù della prudenza.]

Queste quattro virtudi [cardinali] fanno diversi (1) offici, e molto si diversificano in loro opere, siccome dice un' antico filosofo, che ebbe nome Platone, [nel suo libro ch' elli fece di] queste quattro virtudi; e le divise molto sottilmente, e dice che prudenzia ha tre offici, chè per questa virtù, ciò che l' uomo fa e dice e pensa, elli ordina e mena alla diritta linea di ragione, nè niente (2) elli non vuole fare, se non per diritto e ragione (3); e in tutte sue opere elli si provvede ch' elle vadino secondo l' ordinamento e l' arbitrio di Dio, che tutto vede e giudica. Gran signore mi sembra (4) che sarebbe chi questa virtù avesse, e per queste tre cose si governasse (5).

IV.

De attrempance.

La uertus d'attemperance a auxi (1 troys offices; car cueur qui ceste uer tus ha, ne ueult, ne ne conuoite (2 chose qui face a repentir; en null chose il ne trespasse la loy de amesu rement; et dessoubs le ioug (3) de ra son il met et donpte (4) toutes le conuoitises du monde (5). C'est a dir qui ceste vertus ha, il se garde qu' ne soit corrumpu par ses troys ch ses qui le monde honnissent (6) con me dit sainct Iehan (7), sauoir est pechie de chair, orgueil (8) de cueu conuoitise du seicle.

IV.

[Della Temperanza.]

La virtù di temperanza si (1) hae tre offici; chè 'l cuore che questa virtude hae, non vuole, nè desidera cosa che torni (2) a pentimento; ed in niuna cosa elli non trapassa (3) la legge di misura; e di sotto al giogo di ragione [elli mette] e doma (4) tutte le concupiscenzie del mondo. Cioè a dire (5), chi questa vertude hae, elli si guarda che non sia corrotto per [queste] tre cose che 'l mondo oniscono (6), [cioè]: disiderio di carne, orgoglio di vita, concupiscenzia del seculo, siccome dice messere (7) santo Giovanni.

V.

De force.

La vertus de force a auxi troys offices; quar cueur qui ceste vertus ha, il se lieue en hault dessus (1) les perils qui sont au monde; riens il ne doubte (2) fors uillainie; adversite et prosperite il seuffre sans plier (3) ne a destre ne a senestre (4). Moult seroit bon cheuallier qui en ses troys choses seroit bien esprouue.

Cestes troys uertus arment (5) et ordrennent l' omme quant a troys parties du cueur que l' en appelle: raison, amour et vigour. Prudence garde la raison qu' elle ne soit deceue. Attrempence garde l' amour qu' elle ne soit corrumpue. Force garde la vigour qu' elle ne soit uaincue.

V.

[Della Fortezza.]

La virtù di fortezza sì ha tre uffici; chè il cuore che questa virtude hae, elli si leva in alto di sopra i pericoli che sono nel mondo: neente elli non dotta se non villanie (1); avversità e prosperità elli soffera e porta sanza piegare nè a destra nè a sinistra. Molto sarebbe buono cavaliere chi in questre tre cose fosse bene isprovato (2).

Queste tre virtudi armano (3) ed ordinano l'uomo quanto alle tre partite (4) del cuore (5), che l'uomo appella: ragione, amore e vigore. Prudenzia guarda la ragione ch'ella non sia ingannata. Temperanza guarda l'amore ch'elli non sia corrotto. Forza guarda la vertude ch'ella non sia vinta (6).

VI.

De justice.

Iustice fait homme viure ordreneement entre les aultres, car, si comme dit Platon (1), c' est la vertus qui fait que homme fait enuers chascun ce qu' il doit. Quar justice rent reuerance a celx qui sont plus grans que luy. Iustice rent amitie a celx qui sont esgaulx a luy. Iustice rent grace a celx qui sont moindres que luy.

Par ses quatre vertus, dit Platon (2), est homme digne qu' il soit gouuerneur premier de soy, apres d' aultruy. En ses quatre vertus se estudioint les anciens philosophes, qui tout le monde desprisoient (3) et guerpissoient (4) pour acquerre vertus et sapience, et pour ce estoint appellez philosophes, car philosophie vault autant (5) comme amour de sapience. Hee dieux! comme nous deuroit confondre et espou-

VI.

[Della Iustizia.]

Iustizia (1) fa l'uomo ordinatamente vivere intra li altri, chè, [siccome dice Platone, questa è la virtù che fa che l'uomo faccia verso ciascuno (2) ciò ch'egli deve; chè] ella rende riverenzia a quelli che sono di sopra; amistade a quelli che sono dalato; grazia a quelli che sono di sotto.

Per queste quattro virtù, dice il filosofo, è l'uomo [degno] ch'elli sia governatore, prima di sè, e appresso (3) d'altrui (4). In queste quattro virtudi istudiarono li antichi filosofi, che tutto il mondo dispregiavano (5) per acquistare virtude e sapienza, e però erano elli appellati filosofi, chè filosofo val tanto a dire come amatore di sapienza. Ahi Dio! (6) come noi doverebbe confondere e spaven-

anter ce, que celx qui estoient paians (6) sans loy escripte, qui rien ne sauoient de la vroye grace de dieu ne du sainct esperit, et non pour tant ils montoient (7) en la montaigne de perfection de vie a force par leur propre vertus, et ne daignoient vers le monde regarder! Et nous, qui sommes crestiens et auons la vroye foy et sauons les commandemens de dieu et la grace du sainct esperit, qui pouon, si nous voullons, plus en ung jour prouffiter (8) que ceulx ne peussent en ung an antier, nous nous vouetron (9) si a val (10), comme ung porc, en ses boes (11) du monde, et peschon aux grenoilles auec le aueites (12) es pallus des delices du monde? Pour ce dit sainct Paol (13) que les paiens, qui sont sans loy, et font la loy, au iour de jugement nous iugeront; qui auons la loy, et point n'en vsons. Mais pour ce qu'ils n'auoient pas droite foy, charite, ne le sainct esperit, nulle

tare (7) questo, ch'elli (8), ch'erano pagani, e sanza (9) legge scritta, che neuna (10) cosa non sapeano della verace grazia di Dio nè del Santo Spirito, ed impertanto (11) elli montavano nella montagna di perfezione di vita a forza, per lor propria virtude, e non degnavano il mondo riguardare! E noi, che siamo cristiani, ed avemo la verace fede, e sapemo le comandamenta (12) di Dio, e la grazia del Santo Spirito [e che], se noi vogliamo, più possiamo in un giorno profittare di ben fare, che quelli non poteano in uno anno intero, e noi viviamo qui a valle come porci ne' paduli (13) e nelle pozzanghere (14) di questo mondo (15)? Perciò dice san Paolo che i pagani, che sono sanza legge, [e fanno la legge], al die del giudicio ci giudicheranno, che avemo legge, e punto non ne facciamo (16). Ma per ciò ch'elli non aveano diritta fede, [carità] nè 'l Santo Spirito, nulla ver-

vertus viue ne vroye ne peurent auoir, combien que leurs vertus fussent belles. Quar au tant comme il y a entre charbon viff et charbon mort, et entre homme mort et homme viff, au tant a il entre vertus qui est sans charite et vertus qui est avecques charite, la quelle est la bonte et la ualleur et la vie des aultres vertus. Dont sainct Augustin (14), quant il parle de ses quatre vertus, il les diuise par quatre manieres d'amour; c'est assauoir par quatre choses que vraye amour fait. Dont il dit que la vertus de prudence c'est l'amour du cueur, qui sagement refuse quanque luy peut nuyre, et eslist (15) quanque luy peut aider (16) a auoir ce qu'il aime, c'est dieu. La vertus d'attrempance est l'amour du cueur, par quoy il se donne entierement sans corrupcion a ce qu'il aime, c'est a dieu. Force est l'amour du cueur, par quoy il seuffre (17) vigoreusement toutes choses qui auenir peuent pour ce qu'il aime, c'est dieu.

tù viva nè verace elli non poteano avere, come ch' (17) elle fossero belle. Chè altrettanto com' elli ha in tra carbone morto e carbone vivo, altrettanto ha in tra virtù ch' è sanza carità e virtù ch' è con carità, la quale e la bontà, e 'l valore, e la vita dell' altre virtudi. Onde santo Augustino, quando parla di queste quattro virtudi, elli le divisa in quattro maniere d' amore, [cioè] per quattro cose che 'l verace amore fa. Ond' elli dice, che la virtù di prudenzia è l' amore del cuore, che saviamente rifiuta ciò che li puote nuocere, ed elegge ciò che 'l puote atare a ciò ch' elli ama, cioè Dio. Vertù di temperanza è l' amore del cuore, per ch' elli si dona teneramente, e sanza corruzione, a ciò ch' elli ama, cioè a Dio. Forza è l' amore del cuore, per ch' elli soffera vigorosamente tutte le cose, che avvenire possono, per ciò ch' elli ama, [cioè Dio]. Iustizia è l' amore del

Iustice est l'amour du cueur, par quoy il sert seullement a ce qu'il ame, c'est a dieu, et par tant met toutes aultres choses soubs le pie. Doncques justice met l'omme a son droit estat, c'est dessus toutes choses, et dessoubs dieu.

Sans ses quatre vertus nul ne peut monter en la montaigne de perfection, quar, qui veult si hault monter, il conuient qu'il ait tout premier prudence qui luy face le monde despire, et conuient qu'il ait force auecques luy, qui luy doint grant cueur de grande chose emprandre et poursuyuir (18); et d'aultre part il conuient qu'il ait attrempence pour ce qu'il ne soit trop charge, et justice qui le maine par le droit sentier et luy monstrege le royaulme (19) de dieu, si comme dit le liure de Sapience.

Qui ses quatre vertus pourroit ainsin auoir, il seroit bien perfaict, et beneure (20) en cest seicle, et plus en l'autre; quar il seroit en paix de

cuore, per ch' elli serve solamente a ciò ch'elli ama, cioè a Dio, e però si mette tutte le cose sotto i piedi. Onde iustizia mette l'uomo a suo diritto stato, cioè di sopra a tutte le cose, e di sotto Dio.

Sanza queste quattro vertudi niuno può montare nella montagna di perfezione, chè, chiunque vuole si alto montare, si conviene (18) ch'elli abbia prima prudenzia che 'l faccia il mondo dispregiare, [e si conviene ch' elli abbia] forza con esso che li doni gran cuore di gran cose imprendere e seguire; e dall' altra parte [si conviene] ch' elli abbia temperanza per ciò ch' elli non sia troppo (19) caricato, e iustizia con esso che 'l meni per lo diritto sentiere (20) e mostrili il regno di Dio, siccome dice il libro di Sapienzia.

Chi queste quattro virtù potesse così avere, elli sarebbe perfetto, e beato in questo secolo, e più nell'altro; chè elli sarebbe in pace di cuore

cueur et en joye espirituelle ; rien ne luy fauldroit, mais habonderoit en dieu, qu' il auroit en soy en qui il se delicteroit.

ed in gioia (21) spirituale, e neente non li fallirebbe (22) ma abbonderebbe (23) in Dio, [ch' egli avrebbe in sè in che (24) egli si dilettasse].

INDICE DELLE ABBREVIATURE

USATE NELLE NOTE

Ant.	antico.	Lat.	latino.
Bar.	barbaro.	L. c.	luogo citato.
Fr.	francese.	Lomb.	lombardo.
Got.	gotico.	Pl.	plurale.
Gr.	greco.	Prov.	provenzale.
H. e.	hoc. est.	Sp.	spagnuolo.
I. e.	id est.	Vulg.	vulgare (dialetto).
It.	italiano.		

NOTE AL CAPITOLO PRIMO

TESTO FRANCESE.

(1) *I. ad Corinth. XIII. 13: « Nunc manent fides, spes et caritas. »*

(2) *Le chiama prime per rispetto all' altre che seguitano, fondato nella sentenza d' Alberto magno (Summ. Theol.) che dice. « Circa virtutes » hoc tenendum est, quod cum sit una gratia » gratificans animam, septem tamen sunt vir- « tutes quibus regitur humana vita, tres sci- « licet theologicae et quatuor cardinales. »*

(3) Ordrenner, *lat.* ordinare, *prov.* ordenar, *it.* ordinare.

(4) *Il testo di S. Agostino, giusta la citazione comune degli Scolastici, dice: « Fides nos Deo supponit. « E la chiosa: » Fide agnoscimus nos sub Deo esse, et debitores esse servitii. »*

(5) De soubs, *lat.* de subtus, *prov.* desot, *it.* disotto, di sotto.

(6) Cognoestre, *lat.* cognoscere *(nosco)*, *prov.* conoscer, *it.* conoscere.

(7) Recognoistre: *qui tiene il significato che ha nel lat. bar.* recognoscere, *cioè « agnoscere se de- « bitorem esse servitii » come suggerisce la chio-*

sa riportata sopra alla nota (4), *it.* riconoscere *(essere ossequioso, devoto, riverente).*

(8) Seigneur, *lat.* senior, *prov.* senhore, *sp.* señor, *it.* segnore, signore.

(9) Quanque, *lat.* quantum quod, *prov.* quant que, *it.* quanto che.

(10) Misme, meisme, *lat.* metipsissimus, *prov.* meseyme, mezeis, *it.* medesimo, *che si congiugne con tutti i pronomi.*

(11) *Sant' Agostino (l. c.):* « *Spes nos Deo erigit.* » *E la chiosa:* « *Spes nos elevat ut audeamus aggredi quod supra vires nostras est.* »

(12) Hardi, *lat.* argutus *(arguo) (got.* hardus, *ted. ant.* harti, *lat. bar.* harditus), *prov.* ardit, *it.* ardito, arzillo.

(13) Emprendre *(prendre), lat.* prendere, *prov.* prendre, *it.* prendere.

(14) Passer, *lat. bar.* passare *(passus), prov.* passar, *it.* passare.

(15) *Sant' Agostino (l. c.):* « *Caritas vero nos facit unum esse cum Deo.* »

(16) Ioindre, *lat.* jungere, *prov.* junher, jonjer, *it.* giugnere *(giungere), lomb. vulg.* zónzere.

(17) Quar, quer, *lat.* quare, *prov.* qar, qer, que, *it.* chè.

(18) Chose, *lat.* causa, *prov.* chausa, causa, *it. sp.* cosa.

(19) *I. ad Corinth. VI. 17:* « *Qui adhaeret Domino,* « *unus spiritus est.* »

(20) *Le cose che seguitano sono cavate dall' opera sopra citata attribuita ad Alberto magno:* « *Per* » *fidem cognoscitur Deus ut veritas; per spem* » *habetur ut aeternitas (così i testi a stampa);* » *per caritatem diligitur ut bonitas.* »

(21) Regarder *(garder), ted.* warten, *lat. bar.* war-

dare, *it.* guardare; *prov.* garar, gardar, esgardar, *lomb. ant.* sgarzare, *it.* esguardare, sguardare.

(22) Souverain, *lat.* supernus, *prov.* sobran, *it. ant.* soprano *(contrario di* sottano*)* e sovrano.

(23) Haultesse, *lat.* altitudo, *prov.* auteza, *it.* autezza; *altezza, titolo che si costuma dare a' principi, come il seguente.*

(24) Maiesté, *lat.* majestas *(astratto di majus, it. maggio, maggiore), it.* maestà, *e, secondo la forma antica,* magestà *per* majestà.

(25) Deviser, *lat.* dividere *(iduo), prov.* devezir, divisar, *it.* dividere, divisare.

(26) Degre, *lat.* degressus *(gradus), it.* grado.

(27) Actaindre, *prov.* atendre, *lat.* adtendere *(tendo), it.* attendere.

(28) Maniere, *lat. bar.* maneria *e* maneries *(manus), prov. e lomb.* manera, *it.* maniera.

(29) Eupvrer, *lat.* operare, *prov.* obrar. *it. ant.* ovrare *(operare).*

(30) Querer, *lat.* quaerere, *prov.* querer, *it. ant.* chèrere *(chiedere); e* cercare *dal frequentativo* quaeritare.

TESTO VULGARE.

(1) Le parole chiuse nelle parentesi quadre sono aggiunte dall'editore in grazia del testo originale.

(2) *Perocchè,* contrazione di *per ciò che,* lat. *per hoc quod,* fr. *pour ce que,* prov. *per so car, que.*

(3) *Riconoscere a signore,* vale quanto *conoscere signore,* lat. *cognoscere Dominum* (Ierem. XXXI. 34), cioè onorare, venerare, servire come signore.

(4) La stampa procurata dal Rigoli: « per isplendere

» e per rilucere » lezione evidentemente falsa, come molte altre che ometterò per amore di brevità.

(5) Alberto magno (l. c.): « Caritas, i. e. cara unitas. »

(6) La stampa: « bee » come se il testo avesse «boit.» Ma è più simile al vero che fosse scritto *vee* per *vede*, e si scambiasse poi, come di solito, la v in b.

NOTE AL SECONDO CAPITOLO

TESTO FRANCESE.

(1) Parler, *lat. bar.* parabo'are (παραβολή), *prov.* paraular, parlar, *it.* parlare.

(2) Ancien, *lat.* antiquus, *it.* anziano. *Anziano però (lat. bar.* antianus*) considerato come titolo di speziale dignità, sembra corrispondere al lat.* antesignanus, *it. ant.* anzignano. *Diffatti Giovanni Villani, volendo indicare l'ufficio di certi anziani, (St. VI, 40, 2) dice: « E feciono » (i fiorentini) dodici anziani di popolo, due » per sesto, i quali guidavano il popolo. »*

(3) Enseigner, *lat.* signare *(signum), prov.* ensenhar, *it.* insegnare (*dimostrare, indicare*).

(4) Mielx, *lat.* melius, *prov.* melh, *lomb.* meî, *it.* meglio, me'.

(5) *Sap. VIII. 7: « Sobrietatem et prudentiam do-* » *cet (sapientia) et justitiam et virtutem, qui-* » *bus utilius nihil est in vita hominibus. »*

(6) Force, *prov.* força, *it.* forza, *lat. bar.* fortia.

(7) Gouverner, *lat.* gubernare (κυβερνῶ), *prov.* governar, *it.* governare.

(8) *La similitudine è comune negli Scolastici di quel*

tempo: « *Sicut Cardinales praesunt clero, et* » *summus Pontifex ardua per eos operatur, sic* » *hae virtutes* (*cardinales*) *excellentiam ha-* » *bent respectu aliarum virtutum.* »

(9) Engin, *lat.* ingenium, *prov.* engeinh, *it.* ingegno.

(10) Deceut, *lat.* deceptus, *it. ant.* decetto, *prov.* deceput, deseuputz, *lomb. ant.* deceputo.

(11) Mauves, *lat.* malus valde? *prov.* malvatz, *it.* malvagio.

(12) Paour, *lat.* pavor, *prov.* paor; *it.* paura *e ant.* pavura, *lomb.* pagura.

(13) Endroit, *lat.* in directum, *prov.* endreit, *it. ant.* indiritto, indiritta.

(14) *Le sentenze riferite, sono levate da Sant' Agostino* (*De morib. eccl. XXV.*): « *A Deo existit* » *ut incorruptus in eo* (*homine*) *amor atque* » *integer custodiatur, quod est temperantiae;* » *et nullus frangatur incommodis, quod est* » *fortitudinis; nulli alii serviat, quod est ju-* » *stitiae; vigilet in discernendis rebus, ne fal-* » *lacia paulatim dolusve subrepat, quod est* » *prudentiae.* »

(15) *Le cose che seguitano, sono un' amplificazione della similitudine di R. Moro* (*Tract. de anima*): » *Si ergo hae quatuor virtutes* (*cardinales*) » *animum hominis obtinuerint, quasi quatuor* » *angulis domus sustinebitur, ne ulla vi tem-* » *pestatum corruat.* »

(16) Angle, *gr. lat.* angulus, *it.* angolo.

(17) Maison, *lat.* mansio (μένω), *prov.* mansio, mayson, *it.* mansione, magione.

(18) Prodomme, *lat.* providus homo, *prov.* prohome, *sp.* prohombre, *it.* prode uomo, (*da non confondersi con* bravo uomo, *derivante dal lat.* probus homo).

(19) Garnir, *ted.* warnen, *lat. bar.* garnire, *prov.* guarnir, *it. ant.* guarnire (*guernire*).

(20) Midy, *lat.* medius dies, *it.* mezzodì.

(21) Galerne, *lat.* gallicus hibernus (*ventus*), *prov.* galerna, *sp.* galerno.

TESTO VULGARE.

(1) *Cento cotanti.* Queste parole lasciano supporre che il volgarizzatore anzi che leggere: *mielx tous temps* (*meglio tutto tempo* cioè *sempre*), leggesse: *mielx cens tans* (lat. *centies tantum*, prov. *cen tans*), vale a dire: *cento fiate* o *cento volte meglio*, che pure dicesi *cento tanti*, o *cotanti*, forse perchè *cotanto* è una contrazione di *ex aequo tantum.*

(2) *Siccome, sì come, sì co'*, lat. *sic ut, sic quomodo* (da cui la forma *como* tanto comune nelle scritture originali antiche), prov. *si cum, si com, si co.*

(3) *La prima si è prudenzia:* deve intendersi: *la prima così è appellata: prudenzia.*

(4) *Onde*, lat. *unde*, fr. ant. *unt*, prov. *ont*, *on.* È però d'avvertire che qui significa: *delle quali.*

(5) *Parlarono e dissero;* ma forse: *parlarono, o dissero*, glossema posto a rendere più preciso il significato del verbo francese *parler.* E faccio quest'osservazione perchè si avverta, dove s'incontri frequenza di simili chiose, che la scrittura è verisimilmente una traduzione, ovvero una compilazione.

(6) *Diceduto*, voce esemplata sulla francese *decent*, alla quale corrisponde propriamente l'altra (posta dal traduttore a maniera di chiosa) cioè *ingan-*

nato. Si veda la nota al testo francese segnata del numero (10).

(7) La stampa: « ciò » come se l'originale avesse *ce* in vece di *ces*.

(8) *Canto*, gr. lat. *canthus*, ted. *kante*, lat. bar. *cantus*, *cantonus* (angolo, parte, lato), prov. *canto*, *canton*, it. *canto*, *cantone*.

(9) *Tramontana*, lat. *transmontana* (pars), prov. *trasmontana*, fr. *tramontane*, lat. bar. *tramontana*.

(10) *Piova*, lat. *pluvia*, fr. ant. *pluye*, *ploge*, prov. *pluia*, *ploia*, it. *piova*, *ploia*, *pioggia*.

NOTE AL CAPITOLO TERZO

TESTO FRANCESE.

(1) *Anzi Plotino, di cui reca le sentenze Macrobio (Somn. Scip. I.): » Est politici prudentia » ad rationis normam, quae cogitat quaeque » agit universa dirigere, ac nihil praeter re- » ctum vel laudabile facere, humanisque ac- » tibus, tamquam divinis arbitris, providere. »*

(2) Mainer, *lat.* minare, *prov.* menar, *it.* menare.

(3) Reille, *lat.* regula, *lomb. ant.* reia, *prov.* regla, rega, *it.* regola, riga.

(4) Ligne, *lat. e it.* linea.

(5) Aller, *gr.* (ἐλάω), *prov.* allar, anar, *it. ant.* anare, annare.

TESTO VULGARE.

(1) *Diverso*, lat. *diversus* (moltiplice, differente); più sotto: « e molto si diversificano in loro opere » cioè: fanno opere molto differenti tra loro.

(2) *Nè niente. Nè*, contrazione del lat. *necnon, neque non*, lat. bar. *necne, nec*, fr. ant. e prov. *ne, ni*, it. ant. *nè*, forma rispondente alla particella congiuntiva *e*, appunto come *necnon* e *neque non* corrispondono in latino alla copulativa *et*. — *Niente*, lat. *ne ens*, fr. ant. *neent, nient*, prov. *neien, nien*, it. *neente, niente*.

(3) La stampa: « per diritta ragione. »

(4) *Sembrare*, lat. *simulare* (similis), fr. *sembler*, prov. *semblar, semlar*, lomb. ant. *semiare*, it. *sembiare, sembrare*.

(5) La stampa pessimamente: « e per queste tre cose avesse, e per queste tre cose si governano. »

NOTE AL CAPITOLO QUARTO

TESTO FRANCESE.

(1) Auxi, *lat.* aliud sic, *prov.* aissi, *it. ant.* alsì.

(2) Couveiter, *lat.* cupitare (*cupio*), *prov.* cobeitar, *it. ant.* cubitare, covidare.

(3) Ioug, *lat.* jugum, *it.* giogo, *prov.* jo, *lomb. ant.* zo.

(4) Dompter, *prov.* domptar, domtar, *lat.* domitare (*domo*), *it.* domare.

(5) *Macrobio* (*l. c.*): « *Temperantiae est: nihil ap-*
» *petere poenitendum; in nullo legem mode-*
» *rationis excedere; sub jugo rationis cupidi-*
» *tates domare.* »

(6) Honnir (ὄνειδος), *ted.* höhnnen, *prov.* aunir, azaunir, *it.* onire, adonire. (*Lomb. ant.* gognare *affine al ted. ant.* honan, *prov.* ganhar, *lat. bar.* gannare).

(7) *Il testo di S. Giovanni, secondo la lezione vulgata, dice (I. II. 16): « Omne, quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae. »*

(8) Ogueil, (ὀργη), *prov.* orguelh, *sp.* orgullo, *it.* orgoglio.

TESTO VULGARE.

(1) *Si*, rispondente al fr. *ausi*, vale *attresì*, *pure*, *anche*.

(2) *Tornare*, lat. *tornare*, fr. ant. *torner*, prov. *tornar*. *Tornare a pentimento*, è frase che riscontra bene colla provenzale: *tornar a pentiment*, riuscire cagione di pentimento, come *tornar a dan*, riuscire cagione di danno.

(3) *Trapassare*, da *trans* e *passare*, come *trametere*, *trans mittere*, *tramutare*, *trans mutare*, *trafiggere*, *trans figere* ecc.

(4) La stampa con evidente errore: « e di sotto il giogo di ragione, e dona tutte le concupiscenzie del mondo. » Ma forse l'antica e genuina lezione era: « e di sotto il giogo di ragione adona tutte le concupiscenzie del mondo » che risponde a capello col latino già allegato: *sub jugo rationis cupiditates domare*.

(5) *Cioè a dire*, fr. *c'est a dire (hoc est dicendum)*, prov. *so es a dire*.

(6) *Onire*. L'esempio che, levato dal testo presente, reca il Vocabolario, deve riportarsi come appresso: « Chi questa vertude (della temperanza) hae, » elli si guarda che non sia corrotto per queste tre » cose che 'l mondo oniscono: desiderio di car-

» ne, orgoglio di vita, concupiscenza del se-
» culo.» Vedi la (6) delle note precedenti a questa.

(7) *Messere*, lat. *meus herus*, prov. *messer* fr. ant. *messire, men sire*, lat. gr. bar. *cyrius*.

NOTE AL CAPITOLO QUINTO

TESTO FRANCESE.

(1) Desus, *lat.* desuper *(di sopra)*, *prov.* desus, *it.* di su, di suso.

(2) Doubter, *lat.* dubitare, *prov.* doptar, *it. ant.* dottare.

(3) Plier, *lat.* plicare (πλέκω), *prov.* pleiar, *it.* piegare.

(4) *Macrobio (l. c.)*: «*Fortitudinis est: animum* » *supra periculi metum agere; nihilque nisi* » *turpia timere; tolerare fortiter vel adversa* » *vel prospera.*»

(5) Armer, *lat.* armare, *prov.* armar, *it.* armare *(fortificare)*.

TESTO VULGARE.

(1) Vedi la nota (6) al cap. VI. dell'originale.

(2) *Isprovato* (provato), voce scritta a norma della fr. *exprouvé* (lat. *exprobatus*), prov. *esprohat.*

(3) La stampa con lezione non buona: «armano ed » ador nano l'uomo quand'elle hanno le tre par-» tite del cuore » ecc.

(4) *Partita* (lat. pars.), prov. *partida* (lat: bar. *partitae* pl. porzioni, parti).

(5) *Cuore*, per *animo*, lat. *cor* (Deuteron. XXIX 4): «cor intelligens»).

(6) Nella stampa si legge aggiunto: « E si è forza » grande virtù, per la quale l'animo dell'uomo » stae fermo, sicchè per tribolazioni del mondo » non si fiacca, nè per lusinghe dell'avventura » non monta in altura. » E sembrami volgarizzamento della seguente sentenza o parafrasi: « For- » titudinis est rebus prosperis non extolli, in- » faustis nequaquam dejici animo; » ovvero della più comune: « Fortitudo est... quae nec adversis » infestando frangitur, nec prosperis blandiendo » elevatur. »

NOTE AL CAPITOLO SESTO

TESTO FRANCESE.

(1) *Cioè il più volte allegato Macrobio (l. c.): « Iu- » stitiae est: servare unicuique quod suum est. » Il resto pare di sant' Anselmo (Cur Deus homo): » Iustitia est animi libertas tribuens unicuique » suam propriam dignitatem, majori reveren- » tiam, pari concordiam, minori disciplinam. »*

(2) *Macrobio (l. c.): « His virtutibus vir bonus pri- » mum sui, atque inde reipublicae rector effi- » citur. »*

(3) Despire (*lat.* despicere) *e* despeiter (lat. despectare), *prov.* despeytar, *it. ant.* dispittare (*dispettare*).

(4) Guerpir (*got.* wairpan, *ted.* werfen), *prov.* guerpir, *lat. bar.* guerpire.

(5) Autant (*lat.* aliud tantum), *it.* altrettanto (*lat.* alterum tantum), *fr.* autretant, *prov.* atrestant, altretant.

(6) Pajan, *lat.* paganus (*pagus*), *prov.* payan, pagan, *it.* pagano. *Glos. Alb. de Ros.* : « *Pagani* » *dicuntur in jure quandoque incredulí seu hae-* » *retici; quandoque dicuntur privati, ut villani.* » *Villanus, i. e. rusticus.* »

(7) Monter, *lat. bar.* montare (*mons*), *prov.* montar, *it.* montare.

(8) Proufiter, *lat.* proficere, *prov.* profitar, profechar, *it.* profittare, provecciare.

(9) Voutrer, *lat.* volvere, *it.* volgere.

(10) Aval, a val, *lat.* ad vallem, *prov.* aval, *it. ant.* avalle, a valle: *lat. bar.* avalterrae, *contrazione delle voci latine* aequalis terrae, (*it. a piana terra*).

(11) Boë, boue, beüe (*d' origine incerta*), *it.* belletta, *che direi derivata dal gr.* πηλος, *dal quale origina senza dubbio la voce* pillacchera.

(12) Aveit (*ted.* haft), *lat. bar.* havetus *(uncino).*

(13) *Ad Rom. II. 13, 14;* « *Non enim auditores* » *legis justi sunt apud Deum, sed factores le-* » *gis justificabuntur. Cum enim Gentes, quae* » *legem non habent, naturaliter ea, quae le-* » *gis sunt, faciunt, eiusmodi legem non ha-* » *bentes, ipsi sibi sunt lex.* »

(14) *Nel libro, già indicato di s. Agostino, il testo ha l' ordine che segue (cap. XV):* « *Itaque il-* » *las quatuor virtutes... sic etiam definire non* » *dubitem, ut temperantia sit amor integrum* » *se praebens ei quod amatur; fortitudo, amor* » *facile tolerans omnia propter quod amatur;* » *justitia, amor soli amato serviens et propterea* » *recte omnia dominans; prudentia, amor ea,* » *quibus adiuvatur ab eis quibus impeditur,* » *sagaciter seligens; sed hunc amorem non*

» *cujuslibet, sed Dei esse diximus. Quare de-*
» *finire etiam sic licet, ut temperantiam dica-*
» *mus esse amorem Deo sese integrum incor-*
» *ruptumque servantem; fortitudinem, amorem*
» *omnia propter Deum facile perferentem; ju-*
» *stitiam, amorem Deo tantum servientem, et*
» *ob hoc bene imperantem ceteris, quae homini*
» *subjecta sunt; prudentiam, amorem bene di-*
« *scernentem ea quibus adiuvetur in Deum ab*
» *iis quibus impediri potest.* »

(15) Esligier, *lat.* eligere *(lego)*, *prov.* eleger, *it.* eleggere.

(16) Aider, *lat.* adjutare *(juvo)*, prov. adjudar, aidar, *it.* ajutare, aitare, atare.

(17) Sueffrer, seuffrer, *lat.* subferre, *it. ant.* sofferere, *prov.* suffrir.

(18) Poursuivir, *lat.* prosequi, *it.* proseguire.

(19) Royaulme, roialme, *prov.* reyalme, realme *(voci forse composte di due latine, una delle quali sembra essere* regalis, *o fors' anche* regnum, *alla qual voce corrispondono le fr. ant.* reaugme, reaume, roiame, *it.* reame.

(20) Beneuré *(hĕurer)*, *lat.* bene auguratus, *prov.* benaurat, *it.* benaurato, *come si pare dall' opposto:* sciaurato (*lat.* exauguratus).

TESTO VULGARE.

(1) La stampa: « Iustizia è uno animo di ferma vo-
» lontade di rendere a ciascuno sua ragione, os-
» servando la comune utilitade. » La quale definizione, ragguagliata alla ciceroniana da cui deriva *(de Inv. II. § 3)*: « Iustizia est habitus ani-
» mi, communi utilitate conservata, suam cuique

» tribuens dignitatem » si raddrizza facilmente, scrivendola così: « Iustizia è uno (abito dell') » animo, o una ferma volontade, di rendere a » ciascuno sua ragione, osservando la comune » utilitade. »

(2) *Ciascuno*, lat. *quisqueunus* (unusquisque), fr. ant. *chascun*, prov. *quascun*.

(3) *Altrui* (fr. ant. *aultruy*, prov. *autrui*), lat. *alter*, *alterius*.

(4) *Appresso* (lat. *ad prope esse*, prope adesse), fr. ant. prov. *apres*, (it. *appo esso*, lat. *appud ipsum*?).

(5) Manca il corrispondente di *guerpissoient* (cioè: *fuggivano*, *abbandonavano*), verisimilmente perchè il traduttore non seppe come rendere il verbo *guerpir*, del quale non si conosce ancora un' identica forma nella nostra favella. Se non che a me pare che tale identica forma possa trovarsi nell' antico nostro *disservire*, che benissimo conviene ne' varii significati col fr. *deguerpir* (uguale affatto a *guerpir*), tanto che l' uno e l' altro possano derivarsi dal lat. *deserere*. Si veggano gli esempi riportati nel Vocabolario dell' Accademia della Crusca al verbo *Disservire*.

(6) *Ahi*, *Dio* (che si trova anche nelle rime di Guittone d' Arezzo: « Ahi, Deo, che dolorosa | Ra- » gione aggio da dire. » « E folle è quei che s'ab- » bandona e grida: | Ahi Dio Signore, aïda. ») è un' esclamazione che ricopia la biblica: *heu, Domine, heu Domine Deus*, propria di chi si duole e prega. Prov. *ay*, *Dieus*, fr. ant. *hei*, *Dieus*, *he*, *Dex*.

(7) *Spaventare* (lat. *expavitare*, pavio), fr. ant. *espauventer*, prov. *espaventar*.

(8) La stampa malamente: « quando quelli. »

(9) *Sanza*, fr. ant. *sens*, *seins* (lat. *sine*), prov. *san*, *sans*, it. *senza*.

(10) *Neuno*, lat. *ne*, o *nec unus*, fr. ant. *neuns*, *negun*, prov. *neun*, *nesus*, *negun* (lomb. e prov. nengun, ningun), it. *neuno*, *niuno*, *nessuno nissuno*.

(11) *Impertanto*, fr. ant. e prov. *nonportant*, it. *non per tanto*.

(12) *Le commandamenta*. pl. di *commandamento*, come *peccata*, *dimonia*, di: *peccato*, *dimonio*, che in latino sono sostantivi di genere neutro.

(13) *Padule* e *paule*, lat. bar. *padul* a vece di *palus*, it. *palude*.

(14) *Pozzànghera*, lat. *puteus languidae* ((*aquae*)); prov. *pozaranca;* lat. bar. *pozácharus* (contrazione di *puteus aquarum)* e *pozacula* (voce fatta sul vulg. lomb. *pozzâcra)* it. *pozzacchia*, *pozzaccia*, cioè buca piena d'acqua piovana. Il branetto: « Noi viviamo qui avale (meglio avalle) » come porci ne' paduli e nelle pozzanghere » si legge nella Crusca per esempio della voce suddetta.

(15) Manca la versione delle parole: « et peschon aux » grenoilles avec les aveites » (e peschiamo ai ranocchi cogli uncini), locuzione verisimilmente proverbiale.

(16) *Non fare punto la legge*, importa il contrario della frase biblica *fare la legge (legem facere)*, cioè: *adempire*, *osservare*, tutto ciò che la legge comanda.

(17) *Come che*, *comechè*, prov. *com que;* fr. ant. *com que*, e *com bien que* it. *benchè*.

(18) *Si conviene*, cioè: *fa di bisogno; è mestieri, conveniente*.

(19) *Troppo*, fr. prov. *trop*. lat. ultra opus?

(20) *Sentiere*, lat. *semis iter*, prov. *semdier*, *sentier*, lat. bar. *senterium*.

(21) *Gioia*, lat. *gaudia* (gaudium), fr. ant. *goie*, *joie*, prov. *joia*, lomb. *zoia*.

(22) *Fallire*, lat. *fallere*, fr. ant. *faillir*, prov. *falhir*. Fallire una cosa ad uno, vale: mancargli, essergli meno una cosa.

(23) *Abbondare, abondare*, lat. *abundare*, prov. *abondar*; e *abundar en dieu*, essere pieno di Dio.

(24) *In che, di che*, ovvero *onde*.

INDICE.

Prefazione dell' editore . . . . *Pag.* 3

TESTO FRANCESE.

Cap. I. Des troys vertus diuines, c'est assavoir, de foy, esperance et charite . . . . . » 8
Cap. II. Des quatre vertus cardinalles en general. . . . . » 12
Cap. III. De la vertus de prudence » 16
Cap. IV. De attrempance . . . » 18
Cap. V. De force . . . . . » 20
Cap. VI. De justice . . . . . » 22

TESTO VULGARE.

Cap. I. Delle tre virtù divine, cioè Fede, Speranza e Carità. . . » 9
Cap. II. Delle quattro virtù cardinali in generale. . . . . » 13
Cap. III. Della virtù della Prudenza » 17
Cap. IV. Della Temperanza . . . » 19
Cap. V. Della Fortezza . . . . » 21
Cap. VI. Della Iustizia . . . . » 23

NOTE.

Note al Capo I. pag. 33, al II. pag. 36, al III. pag. 39, al IV. pag. 40, al V. pag. 42, al VI. pag. 43.

testo inedito del Secolo XIII. Edizione di 202 esemplari: di Pag. XVI.—152 — Fr. 4.

La Lusignacca, Novella inedita scritta nel buon secolo della lingua italiana. Edizione di soli 42 esemplari numerati: di Pag. 32 — Fr. 2 *(esaurito)*.

Dottrina dello Schiavo di Bari, secondo la lezione di tre antichi Testi a penna. Edizione di soli 52 esemplari: di Pag. 24 — Fr. 1. 50 *(esaurito)*.

Il Passio o Vangelo di Nicodemo, volgarizzato nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampato. Edizione di soli 202 esemplari numerati: di Pag. VIII.—52 — Fr. 2. 50.

Sermone di S. Bernardino da Siena sulle soccite di bestiami, volgarizzato nel Secolo XV, e non mai fin qui stampato. Edizione di soli 202 esemplari numerati: di Pag. 40 — Fr. 1. 50.

Storia d'una Crudele Matrigna, ove si narrano piacevoli Novelle. Edizione di soli 202 esemplari numerati: di Pag. 68 — Fr. 2. 50.

Il Lamento della Beata Vergine Maria e le allegrezze, in rima secondo antichi codici manoscritti. Ediz. di soli 102 esemplari numerati: di Pag. 24 — Fr. 1. 50 *(esaurito)*.

Il Libro della Vita Contemplativa, saggio di un volgarizzamento del sec. XIV. messo per la prima volta in luce. Ediz. di soli 202 esemplari numerati: di Pag. 36 -- Fr. 1. 50.

Brieve Meditazione dei Beneficii di Dio, per Agnolo Torini da Firenze, testo inedito del buon secolo della lingua. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 56 — Fr. 2.

La Vita di Romolo, volgarizzata da M.ro Donato da Pratovecchio, col testo latino a fronte. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 56 — Fr. 2.

Il Marchese di Saluzzo e la Griselda, Novella in ottave del secolo XV. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 40 — Fr. 2.

Un' Avventura amorosa narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena. — **Novella di Pier Geronimo Gentile. — Le Compagnie dei Battuti in Roma nell' anno 1389.** Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 68 — Fr. 2. 50.

Due Epistole d' Ovidio, tratte dal volgarizzamento delle Eroidi fatto da messere Carlo Figiovanni nel secolo XIV. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 40 — Fr. 2.

Novelle di Marco Mantova, scrittore del secolo XVI, novellamente stampate a *facsimile* del testo originale. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 144 — Fr. 5.

Historia di Lancillotto dal Lago. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 72 — Fr. 3.

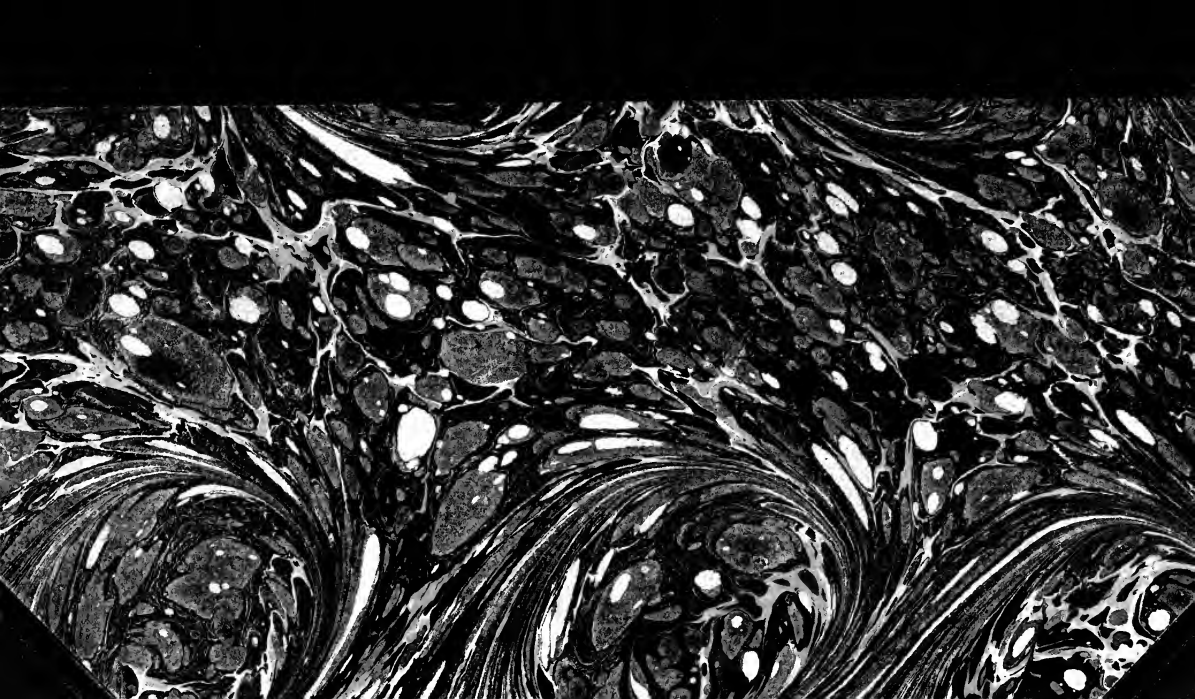
Novelle ed Esempi Morali di Frate Filippo da Siena, testo inedito del buon secolo della lingua italiana. Ediz. di soli 100 esemplari per ord. num.: di Pag. CIV — Fr. 3.

Saggio del Volgarizzamento Antico, di Valerio Massimo, citato dagli accademici della Crusca, per testo di lingua. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 80 — Fr. 2. 50.

Novella del Cerbino, in ottava rima di un Anonimo antico. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 40.

LI
B4574t
31181
Author Benivenni, Zucchero
Title Trattatello delle virtù.

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU